

DIGIUNO E PAROLA

Passi di Libertà - superbia e orgoglio

ENTRATA E APERTURA

Seduti

Ascolto di un brano letterario estratto da "La leggenda del grande inquisitore" di F.M. Dostoevskij

Non dicevi Tu allora spesso: "Voglio rendervi liberi?".
Ebbene, adesso Tu li ha veduti, questi uomini "liberi".
Sì, questa faccenda ci è costata cara,
ma noi l'abbiamo finalmente condotta a termine, in nome Tuo.
Per quindici secoli ci siamo tormentati con questa libertà,
ma adesso l'opera è compiuta e saldamente compiuta.
Non credi che sia saldamente compiuta?
Tu mi guardi con dolcezza e non mi degni neppure della Tua indignazione?
Ma sappi che adesso, proprio oggi,
questi uomini sono più che mai convinti di essere perfettamente liberi,
e tuttavia ci hanno essi stessi recato la propria libertà,
e l'hanno deposta umilmente ai nostri piedi.
Questo siamo stati noi ad ottenerlo, ma è questo che Tu desideravi,
è una simile libertà?"
"Ora infatti per la prima volta è diventato possibile pensare alla felicità umana.
L'uomo fu creato ribelle; possono forse dei ribelli essere felici?
Tu eri stato avvertito, avvertimenti e consigli non Ti erano mancati,
ma Tu non ascoltasti gli avvertimenti.
Tu ricusasti l'unica via per la quale si potevano render felici gli uomini,
ma per fortuna, andandotene, rimettesti la cosa nelle nostre mani.
Tu ci hai promesso, Tu ci hai con la Tua parola confermato,
Tu ci hai dato il diritto di legare e di slegare,
e certo non puoi ora nemmeno pensare a ritoglierci questo diritto.
Perché dunque sei venuto a disturbarci?"» .

Ci alziamo in piedi

CANTO: *Chiamati per Nome*

Veniamo da te, chiamati per Nome.

Che festa Signore,
tu cammini con noi.

Ci parli di te, per noi spezzi il pane,
ti riconosciamo e il cuore arde: sei Tu!
E noi tuo popolo siamo qui.

Siamo come terra ed argilla
e la tua Parola ci plasmerà,
brace pronta per la scintilla
e il tuo Spirito soffierà,
c'infiammerà. **Rit.**

Siamo come semi nel solco,
come vigna che il suo frutto darà,
grano del Signore risorto,
la tua messe che fiorirà d'eternità. **Rit.**

La Parola viene intronizzata e aperta, davanti all'Altare, al termine del canto.

Preghiamo insieme

Degnati, o Dio buono e Santo, di concederci
un'intelligenza che ti comprenda,
un sentimento che ti senta,
un animo che ti gusti,
una diligenza che ti cerchi,
una sapienza che ti trovi,
uno spirito che ti conosca,
un cuore che ti ami,
un pensiero che sia rivolto a te,
un'azione che ti dia gloria,
un udito che ti ascolti,
occhi che ti guardino,
una lingua che ti confessi,
una parola che ti piaccia,
una pazienza che ti segua,
una perseveranza che ti aspetti. **Amen.**

Ci sediamo

ANNUNCIO

Monizione

V. La parola di Dio è viva ed efficace! È più tagliente di ogni spada a doppio taglio.

T. Essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito. Discerne i sentimenti e i pensieri del cuore (Eb 4,12).

Patologia

L1 Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole. Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra»
(Gn 11,1-4).

L2 Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto
(Lc 15,11-13).

L3 Come mai sei caduto dal cielo,
astro del mattino, figlio dell'aurora?
Come mai sei stato gettato a terra,
signore di popoli?
Eppure tu pensavi nel tuo cuore:
"Salirò in cielo,
sopra le stelle di Dio
innalzerò il mio trono,
dimorerò sul monte dell'assemblea,
nella vera dimora divina.
sulle regioni superiori delle nubi,
mi farò uguale all'Altissimo".
E invece sei stato precipitato negli inferi,
nelle profondità dell'abisso!
(Is 14,12-15).

Monizione

V. Ricevete la spada spirituale, cioè la Parola di Dio.

T. Rivestici, Signore, dell'armatura spirituale (Ef 6,11) per combattere contro lo spirito del male.

Terapia

L1 Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!»

(Mc 15,37-39).

L2 «Comprendo che tu puoi tutto
e che nessun progetto per te è impossibile.
Chi è colui che, da ignorante,
può oscurare il tuo piano?
Davvero ho esposto cose che non capisco,
cose troppo meravigliose per me, che non comprendo.

Ascoltami e io parlerò,
io t'interrogherò e tu mi istruirai!
Io ti conoscevo solo per sentito dire,
ma ora i miei occhi ti hanno veduto.

Perciò mi ricredo e mi pento
sopra polvere e cenere»

(Gb 42,2-6).

L3 Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.

Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi

(Sal 8,4-7).

Silenzio di interiorizzazione

Signore Gesù Cristo nostro Dio,
per le tue sofferenze
placa le mie sofferenze,
per le tue ferite
guarisci le mie ferite.
Che il tuo corpo
appeso all'albero della croce
apra a te il mio spirito
schiacciato dai demoni.
Che le tue mani sante
trafite dai chiodi
mi strappino dal baratro della perdizione.
Che il tuo viso
che ha ricevuto schiaffi e sputi
illumini la mia faccia sudicia di ingiustizia.
Non possiedo ne un cuore spezzato
che possa venire a cercarti,
né pentimento, né tenerezza.
Non ho lacrime per pregarti.
Il mio spirito è ottenebrato,
il mio cuore freddo,
non so riscaldarlo
con lacrime d'amore per te.
Ti ho abbandonato.
Non mi abbandonare.
Mi sono allontanato,
ti prego, vieni a cercarmi.
Portami nel tuo pellegrinaggio,
con le pecore del tuo gregge (Isacco il Siro).



R. Laffranchi, *La Superbia*

Domande per la riflessione

Quali sono le zone della mia vita in cui mi capita di sentire (coscientemente o a posteriori) che il mio pensiero sia l'unico giusto e valido?

In quali momenti riesco a riconoscere Dio per quello che è, Signore della mia vita?

Verrà eseguito il gesto simbolico di tenere unito il "peso" della nostra superbia alla Parola di Dio, che ci aiuta nel vigilare.

INVOCAZIONI E CHIUSURA

Ci alziamo in piedi

V. O Padre delle Misericordie,
noi invochiamo il tuo aiuto con umiltà,
perché da ogni nostra ferita possiamo imparare
la tua pazienza e la tua tenerezza verso l'umanità.

Rispondiamo con un ritornello cantato ogni quattro invocazioni

**CANTO: *Il Signore è la mia forza*
e io spero in Lui!
Il Signore è il salvator,
*in Lui confido non ho timor (2 volte)***

Se dubitiamo della nostra identità filiale
Se ci occupiamo sempre di noi stessi
Se vogliamo prendere una posizione elevata
Se ci crediamo onnipotenti

Il Signore è la mia forza...

Se il nostro pensiero è l'unico pensiero possibile
Se vogliamo capire tutto
Se non accogliamo i nostri limiti
Se non vogliamo essere noi stessi

Il Signore è la mia forza...

Se siamo gli unici maestri di noi stessi
Se non ci fidiamo di Dio
Se non ci sentiamo pienamente apprezzati
Se ogni relazione è inserita in una classifica

Il Signore è la mia forza...

Rivolti al Padre della Vita

V. Fratelli e Sorelle, Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi (Gal 5,1). Uniti a Lui, suoi amici e fratelli, innalziamo con pienezza la nostra preghiera al Padre.

*Recitiamo il Padre Nostro **lentamente**, con le mani rivolte verso l'alto.*

Padre nostro (pausa)

che sei nei Cieli (pausa)

sia santificato il Tuo Nome (pausa)

venga il Tuo Regno (pausa)

sia fatta la Tua Volontà (pausa)

come in Cielo così in Terra (pausa).

Dacci oggi il nostro pane quotidiano (pausa)

e rimetti a noi i nostri debiti (pausa)

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori (pausa).

E non abbandonarci alla tentazione (pausa)

ma liberaci dal male. Amen.

Segno di Pace

V. Gustate e vedete com'è buono il Signore (Sal 34,9).

T. "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene" (Gv 21,17).

G. Ci diciamo l'un all'altro: «Attendiamo il Signore» mentre ci scambiamo il dono della Pace.

Vengono fornite alcune istruzioni per continuare la meditazione e la preghiera nella Settimana.

Benedizione

V. O Padre,
il Tuo Amore è per sempre
e ci insegni a non accontentarci di quanto amiamo
continuando ad amarci.

Fa che la tua Sapienza corregga la nostra vita,
perché sia un completo abbandonarci nelle tue braccia
facendo *memoria* di quello che *farai* per noi.

Per Cristo, nostro Signore. **Amen.**

V. Vi benedica il Padre, che osserva la miseria del suo popolo (Es 3,7). **Amen.**

V. Vi benedica il Figlio, innalzato da terra per attirare tutti a sé (Gv 12,32). **Amen.**

V. Vi benedica lo Spirito, consegnato a tutti noi per l'unione. **Amen.**

V. Confidate ed immergetevi *nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo!*
Amen.

V. Andate e annunciate con umiltà la meraviglia del dono di Dio!

CANTO: *In eterno canterò*

**In eterno canterò la tua lode mio Signor,
le mie labbra esalteranno la tua fedeltà.
Io per sempre ti benedirò
e annuncerò il tuo nome,
in eterno io ti canterò.**

Anche se la tempesta mi colpirà
la mia lode a te Signore si eleverà.
Sei tu la mia fiducia, io spero in te,
tu sei il mio Signore, il mio Re.

Anche se nel deserto mi perderò
la tua strada mio Signore io cercherò.
La luce del tuo amore mi guiderà,
riparo nella notte tu sarai.

Anche se dal dolore io passerò
la tua croce mio Signore contemplerò.
Le mani verso il cielo innalzerò,
la voce del tuo figlio ascolterai.